

# L'eredità di Tremonti è il debito record

L'indebitamento è al 108% del Pil. Fallisce il «metodo Gordon Brown», il fabbisogno cresce di 1,4 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INGANNO** Il dato più pesante della Trimestrale di cassa non compare nel documento: bisogna elaborarlo. Il debito nel 2006 è visto in crescita verso il 108% del Pil (c'è chi stima il 107,8, ma cambia poco). In aumento di un punto e mezzo (20 miliardi) rispetto al

2005. È il secondo rialzo consecutivo. Sta qui il primo impegno mancato con l'Europa. «Abbiamo ottenuto uno "sconto" dall'Europa proprio dietro l'assicurazione che il debito sarebbe calato - dichiara Vincenzo Visco - Oggi vediamo che quell'impegno non è mantenuto». Per Silvio Berlusconi naturalmente la colpa è tutta di Visco, che «ci ha lasciato un buco nel 2001 e ora dovrebbe vergognarsi». Chissà chi ha governato dal 2001 ad oggi. Il debito, che preoccupa sia l'Ue che i mercati (i titoli italiani già sono appesantiti da un rialzo dello spread rispetto al Bund tedesco, quindi «costano» di più) assieme alla quasi scomparsa dell'avanzo primario (0,6% nel 2006), non è l'unico impegno mancato. Tant'è che nel documento compare un lungo ed esplicito appello al rigore. «Tutte le amministrazioni pubbliche dovranno impegnarsi in una gestione rigorosa - si legge - che persegua un puntuale rispetto dei vincoli di crescita della spesa e degli altri interventi». Insomma, tutte le cifre dichiarate saranno ottenute soltanto in caso di rispetto puntuale della Finanziaria: cosa che difficilmente avviene. «L'impegno richiesto alle amministrazioni è gravoso - ammette la Ragioneria - ma indispensabile ai fini del conseguimento degli effetti previsti, anche per dar seguito agli impegni assunti dall'Italia con il Patto di stabilità e crescita». Sarà difficile però rispettare quel Patto. Nel 2006 il fabbisogno aumenta di oltre un miliardo rispetto a quello del 2005, a quota 73 miliardi e 321 milioni. Dal documento si capisce chiaramente che la spesa è fuori controllo, anche se si rimedia computando gli

incassi dalle privatizzazioni come minori spese. Solo così si arriva a dichiarare che la famosa regola del 2% (il tetto all'aumento di spesa introdotto da Siniscalco secondo un modello analogo a quello di Gordon Brown) ha funzionato, contro le stime di Bankitalia (che parla di un aumento del 4%, cioè il doppio) e contro le os-

servazioni della Corte dei conti. Domanda: ma se avesse funzionato quella regola, il bilancio 2005 si sarebbe davvero chiuso con un disavanzo del 4,1%, peggio delle peggiori previsioni della vecchia trimestrale ferma a un 3,5%? Per di più un 4,1% ottenuto grazie a un paio di correzioni fatte in corsa a fine anno. Anche qui non si trova risposta. Un vero rompicapo sono poi le entrate, date in poderosa crescita non si capisce bene in base a cosa. Nel 2005 le entrate tributarie

hanno segnato un aumento del 0,4%, grazie soprattutto a un +1,9% del gettito dei tributi indiretti. Quest'anno si prevede un aumento dell'ordine del 6,4%, un vero balzo in avanti, erovocato dal +5,6% delle imposte indirette e un +7,3% per le indirette. Resterà anche quest'anno al 40,6%, secondo quanto stimato nel documento. Per il resto il documento conferma le cifre già anticipate da Giulio Tremonti: Pil in crescita all'1,3% e disavanzo al 3,8%. «La

finanza pubblica è uscita dai binari, il debito torna a crescere e i mercati cominciano a farcela pagare - commenta Pier Luigi Bersani (ds) - è questo che ci dice la trimestrale di cassa, nonostante gli abbellimenti». E anche lui (come Visco) si becca un «si vergogni» da parte del ministro dell'Economia, che snocciola ancora le cifre del 2001. Ormai è un disco rotto: tutti dimenticano che ha governato per 5 anni con una maggioranza mai vista prima e con poteri mai avuti in passato.



Giulio Tremonti Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## EUROPA Da oggi al via i dazi antidumping

/ Milano

Scattano i dazi europei contro le scarpe cinesi e vietnamite. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Ue entrano oggi in vigore le misure antidumping approvate da Bruxelles al termine della lunga vicenda iniziata il 7 luglio dell'anno scorso in occasione delle indagini avviate dall'Unione sul comportamento dei produttori asiatici. I commissari Ue qualche giorno fa hanno dato luce verde alla proposta avanzata dal responsabile al commercio Peter Mandelson, che aveva chiesto un sistema di dazi provvisori e progressivi pari (a regime) al 19,4% contro la Cina e al 16,8% contro il Vietnam.

Come ha più volte sottolineato Bruxelles, nel settore delle scarpe di cuoio sono molte le prove inconfutabili dell'esistenza di un mercato intervento dello Stato in Cina e in Vietnam. Mandelson ha parlato di «finanziamenti agevolati, esenzioni fiscali, rendite fondiarie estranee alle leggi di mercato, valutazione impropria delle attività», tutti interventi statali che danno luogo a pratiche di dumping, oltre a ricordare che da parte dei due paesi c'è quindi un palese intervento dello Stato «in un settore fortemente competitivo che va contro tutti i principi del commercio equo».

Dal 2001, parallelamente all'aumento delle importazioni da quei Paesi, la produzione europea di calzature è diminuita di circa il 30 per cento, con una perdita di circa 40mila posti di lavoro.

I conti della trimestrale	
<b>CRESCITA DEL PIL</b>	<b>DEFICIT/PIL</b>
2005   0,0	2005   4,1%
2006   1,3	2006   3,8%
<b>DEBITO PUBBLICO/PIL</b>	<b>AVANZO PRIMARIO/PIL</b>
2004   103,8	2004   1,3
2005   106,4	2005   0,5
2006   108,0	2006   0,6
<b>PRESSIONE FISCALE/PIL</b>	<b>FABBISOGNO SETTORE STATALE</b>
2005   40,6	MILIONI DI EURO
2006   40,6	2005   60.036
	2006   66.500
	+6.464
	<b>FABBISOGNO SETTORE PUBBLICO</b>
	MILIONI DI EURO
	2005   72.077
	2006   73.321
	+1.244

P&G Infograph/Unità

### HANNO DETTO

#### VISCO



*I dati contenuti nella Trimestrale purtroppo confermano le nostre previsioni e sconsigliano le bugie del governo*

◆ Il debito è in rialzo, nonostante le «ammaccature» fatte per innalzare le entrate e ridurre le spese. Le promesse fatte alla Commissione Ue e all'Ecofin pochi giorni fa vengono palesemente violate poiché prevedevano per il 2006 una discesa del debito pubblico.

#### LETTA



*La Casa della libertà lascia una zavorra pesante. Il primo obiettivo dovrà essere ricostituire l'avanzo primario*

◆ Purtroppo i dati contenuti nella Trimestrale smentiscono le parole tranquillizzanti di Berlusconi. Avremmo preferito che il Presidente del Consiglio oggi esultasse. Questo avrebbe voluto dire meno problemi per governare nei prossimi anni. Così non è.

## L'economia europea è in ripresa, l'aumento dei tassi rinviato a giugno

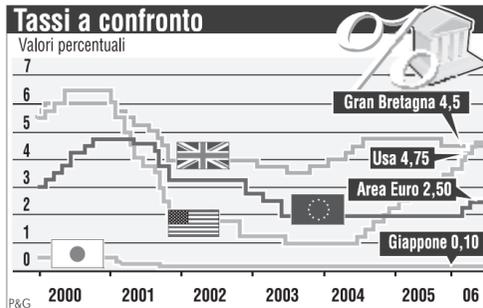
Il presidente della Bce smentisce la prospettiva di un rialzo imminente e l'euro va giù. Oggi a Vienna riunione Ecofin: sul tavolo anche il protezionismo

di Marco Ventimiglia / Milano

**NESSUNA STRETTA** La Bce non ha ritoccato i tassi di interesse, e questo era prevedibile, ma a sorpresa ha azzerato le attese di una stretta monetaria a maggio.

Tanto è bastato a mettere sotto pressione l'euro, scivolato a quota 1,22 dollari dai massimi dell'anno di 1,2332 dollari toccati proprio nella mattinata di ieri. A spiegare le intenzioni della Bce è stato come di consueto il suo presidente, Jean-Claude Trichet, nella conferenza stampa

che ha fatto seguito alla riunione di ieri del board di Francoforte. Ebbene, Trichet ha abbandonato la tradizionale cautela e ha messo in chiaro che le aspettative dei mercati di «un rialzo dei tassi in occasione del prossimo meeting non corrispondono al nostro sentimento». Per di più, il numero uno dell'Istituto di Francoforte è apparso altrettanto esplicito nell'indicare il timing della prossima stretta, facendo capire che la Bce potrebbe semmai alzare i tassi nel mese di giugno in occasione del suo meeting di Madrid. Una manovra che tiene conto dei rischi per l'andamento dell'inflazione che «restano orientati al



rialzo in un contesto di crescita economica che peraltro si rafforzerà nel primo semestre, mentre restano in atto le condizioni per

una ripresa solida dell'economia nei prossimi trimestri». Intanto, oggi si alza il sipario su un importante consesso. Infatti,

a Vienna si riunisce in modo informale l'Ecofin sotto la presidenza austriaca e con la presenza dei ministri delle Finanze Ue, ai quali si uniranno domani i governatori delle banche centrali. All'ordine del giorno questioni cruciali come la globalizzazione, i mercati finanziari e le stime macroeconomiche; ma anche, come annunciato dallo stesso presidente Karl-Hans Grassler, operazioni transfrontaliere e protezionismo.

Da verificare, come da lui stesso più volte preannunciato, se il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, porrà sul tavolo europeo il caso Enel-Suez. Il tutto con il possibile sostegno del cancelliere britannico, Gordon

Brown, che aveva già fatto sapere che all'Ecofin proporrà la creazione di specifiche Authority indipendenti per i settori dell'energia, servizi finanziari, Tlc, e servizi pubblici. Una questione, quella del protezionismo e dell'energia, sulla quale ha puntato il dito anche la Commissione europea che qualche giorno fa ha fatto partire da Bruxelles 28 lettere nei confronti di 17 Stati membri per mancata liberalizzazione del mercato. Una lunga lista in cui figura anche l'Italia, nel mirino anche per la legge anti-Edf che ha di fatto congelato il 2% dei diritti di voto per le società straniere a controllo pubblico che acquistano nel nostro paese.

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081230988 - Fax 0814120177 - gwander@intra.it - www.intramoenia.it Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso  
**No Tav**  
Cronache dalla Val di Susa  
a cura di Pierluigi Sella  
e Gianluigi Cavazzoli

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacchiarri  
**Pensare la decrescita**  
Sostenibilità ed equità

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia delle elaborazioni teoriche per rispondere alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

**L'Italia che fa acqua**  
A cura di ROBERTO PENNISI  
e ROBERTO LERICO

Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

Publinter di EVOE GRALLO

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00